

# incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTA' DEL VATICANO

ANNO III N. 1

fide constamus avita

GENNAIO-FEBBRAIO 1975

## Prospettive dell'Anno Santo

Con la solenne apertura della Porta Santa, nella notte di Natale 1974, è ufficialmente iniziata la celebrazione dell'Anno Santo a Roma.

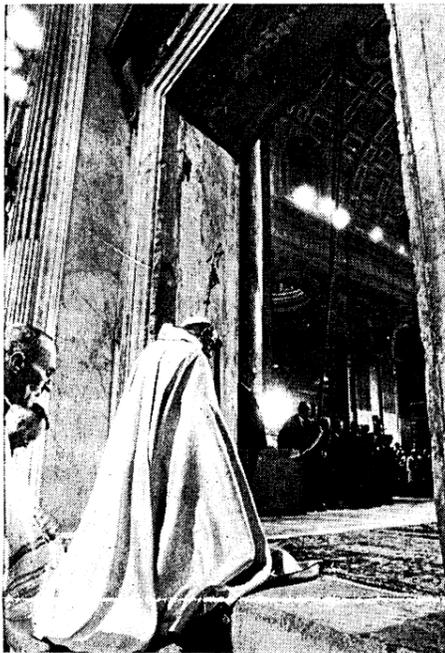
La nostra Associazione ha avuto l'onore di essere presente a quel rito, che, senz'ombra di retorica, può ben chiamarsi storico, non solo per lo straordinario rilievo che ha avuto attraverso i collegamenti audio-visivi ma per lo stesso significato che il Giubileo porta con sé come occasione offerta dalla Chiesa per la santificazione del tempo, del « kairòs » che stiamo vivendo: per noi, un suggello che si pone, ricco di promesse e di moniti, su questo ultimo quarto di secolo.

Le cerimonie sacre, che hanno luogo ogni giorno nelle Basiliche romane, hanno già visto, fin dai primi inizi, un afflusso impressionante di pellegrini, che ha avuto il suo culmine nelle stupende funzioni papali, finora celebrate; colpisce vedere, fin dalle ore mattutine, persone inginocchiate, tra cui vi sono sempre dei giovani, alla Porta Santa; nei giorni festivi, poi, la folla addirittura si assiepa silenziosa all'accesso dischiuso dal Papa, e da Lui varcato con intensa e visibile commozione. Questa sempre rinnovantesi presenza, come le onde del mare, è anch'essa una conferma eloquente dell'universalità e della santità della Chiesa, del Popolo di Dio.

I nostri uomini, in virtù del servizio che svolgono in S. Pietro con ammirevole dedizione, sono i testimoni privilegiati di questa realtà meravigliosa, che non può non farci pensare.

Sembra perciò utile che, in quest'inizio dell'Anno Santo, che così inaspettatamente ci coinvolge tanto da vicino, tutti i Soci prendano sempre maggiore coscienza delle particolari prospettive che esso apre all'Associazione proprio « in quanto Associazione ». Oltre la partecipazione che tutti dobbiamo prenderci come cristiani e come cittadini di Roma — a questo scopo, il presente numero di « Incontro » mette in evidenza le condizioni richieste per l'indulgenza giubilare — e oltre le iniziative che prenderemo a suo tempo, è necessario guardare all'Anno Santo proprio con l'ottica propria della comunità che siamo stati chiamati a formare dalla fiducia del Santo Padre, nella Sua stessa casa, presso la Tomba di Pietro.

L'indicazione viene, autorevolmente, dallo stesso Sommo Pontefice, il quale, nella Bolla di indizione del Giubileo, del 23 maggio 1974, illustrandone gli scopi precipi, ne ha sottolineato un particolare aspetto che ci deve toccare da vicino. Il Papa ha detto: « E' necessario che la penitenza, la purificazione interiore e la conversione a Dio procurino, come loro naturale conseguenza, un ulteriore sviluppo dell'azione apostolica della Chiesa... Perciò, l'ascolto religioso della Parola di Dio, unitamente all'istruzione catechistica da impartire ai fedeli di ogni cetò ed età, deve procurare la purificazione e l'approfondimento della fede fra gli stessi credenti...; deve spingere tutti ad una consapevole e fruttuosa partecipazione ai Sacramenti; deve infine « portare comunità e singoli ad una sincera e forte testimonianza di fede nella loro vita », per rendere ragione al mondo della speranza che è in noi (cf. 1 Pt 3, 15)... Vogliamo pure ricordare l'urgenza sempre più grave di "intensificare l'apostolato cosiddetto di ambiente e di gruppo", cercando di far sì che esso, senza danneggiare l'indispensabile organismo istituzionale che si esprime nelle diocesi e nelle parrocchie, penetri e porti il fermento evangelico nella realtà sociale moderna — e specialmente nel mondo del lavoro, della cultura e tra i giovani » (Apostolorum limina, parte IV). In sintesi, il Papa invita le comunità in quanto tali ad una maggior presa di coscienza della fede, della vita sacramentale, dell'apostolato di gruppo. E' infatti dovere di ogni associazione di laici,



sforzarsi, secondo le parole testuali del Concilio Vaticano II, di « assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità che è loro propria » (Apostolicam actuositatem, 4). Ora, la nostra impronta di spiritualità è la devozione a Pietro nel senso fondamentale del termine: sentirci cioè « legati », orientati a Lui non soltanto nell'imitare la sua fede impetuosa, quale ci è descritta nel Vangelo come propria di un uomo totalmente conquistato a Cristo, ma anche nell'aderire a Lui come alla Rocca che nella sua perenne confessione di fede sostiene la Chiesa intera, ed è il tramite visibile della nostra unione a Cristo e a Dio, unione invisibile ma ben più reale della realtà fenomenica che ci circonda e ci condiziona.

Sono cose che sappiamo. Le ripetiamo spesso. Le viviamo sostanzialmente. Ma in quest'Anno Santo è forse necessario riportarle alla loro lucentezza originaria di cristallo puro, con un'adesione sempre più cosciente e coerente alle finalità statutarie dell'Associazione, che trovano il loro preciso programma nell'attività delle tre Sezioni, culturale liturgica caritativa. E, soprattutto, effettuarle con una ricerca volenterosa e autentica di risalire alle fonti della formazione religiosa, senza le quali è impossibile dare quella « sincera e forte testimonianza di fede nella vita », che il Papa ha auspicato, nella Bolla citata, come uno degli scopi del Giubileo. Ciò è tanto più urgente nella situazione storica, in cui ci troviamo, chiaramente delineata dal Concilio: « Siccome in questo nostro tempo nascono nuovi problemi e si diffondono gravissimi errori che cercano di abbattere dalle fondamenta la religione, l'ordine morale e la stessa società umana, il sacro Concilio esorta cordialmente tutti i laici affinché, secondo la misura delle loro doti di ingegno e della loro dottrina, e seguendo il pensiero della Chiesa, adempiano con diligenza anche maggiore la parte loro spettante nell'enucleare, difendere e rettamente applicare i principi cristiani ai problemi attuali » (Apostolicam actuositatem, 6).

E' un programma molto impegnativo, lanciato esattamente dieci anni fa, ma sempre particolarmente attuale. Il nostro dovere è di seguirlo fedelmente, nello spirito di rinnovamento proprio dell'Anno Santo, attingendo alle strutture dell'Associazione lo slancio e l'incoraggiamento necessari per viverlo ogni giorno.

GIOVANNI COPPA

NOSTRA INTERVISTA CON MONS. PIETRO ROSSANO  
SEGRETARIO DEL SEGRETARIATO PER I NON CRISTIANI

## PER COSTRUIRE IL DIALOGO

D. - Monsignor Rossano, quali sono i motivi che hanno ispirato l'istituzione del Segretariato?

R. - La Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II, ha preso sempre più consapevolezza del processo di unificazione del mondo e del proprio compito, affidatole da Cristo, di operare per la riconciliazione del genere umano, come sacramento di unità tra gli uomini, segno visibile dell'amore dell'unico Padre.

La istituzione del Segretariato si è inserita in questa prospettiva ecclesiale di incontro, specialmente tra tutti gli uomini accomunati da una fede religiosa.

La Chiesa, infatti, ha una immensa fiducia nella natura dell'umanità, soprattutto dell'umanità religiosa, dove vede svilupparsi il cammino verso Dio, verso Cristo, che è il principio ed il fine di ogni creatura. Gli studi di storia delle religioni e di psicologia religiosa, in questi ultimi cinquant'anni, hanno chiaramente documentato la dimensione religiosa dell'umanità: gli uomini non hanno soltanto interessi economici, politici, artistici, familiari, ma hanno anche una ricerca che li accomuna negli interrogativi e nelle istanze fondamentali della propria esistenza. Esiste, insomma, come punto di riferimento l'homo religiosus,

che è un dato riscontrabile nei millenni di storia dell'umanità.

Questi orientamenti sono emersi, tra l'altro, anche nel corso dell'ultimo Simposio internazionale, tenutosi il mese scorso a Baden. L'insoddisfazione, l'inquietudine, i drammi della società contemporanea sono stati messi in stretta relazione con la necessità sempre più impellente di riscoprire la dimensione religiosa della vita.

D. - Su quali linee si è svolta l'attività dell'organismo?

R. - L'attività del nostro Segretariato, a differenza di quella del Segretariato per l'unità dei cristiani preceduta da una storia cinquantennale di ricerche, di contatti, di preghiere, è dovuta invece partire praticamente da zero. Per questo i primi anni, dedicati soprattutto all'osservazione ed alla riflessione, ci hanno fatto rivolgere critiche di immobilismo. Ma ci rendiamo veramente conto che quella prima, delicatissima fase di avvio dell'attività è stata estremamente necessaria e proficua. In quel periodo, tra l'altro, furono redatte alcune "guide" per il contatto con i non cristiani: una per

(continua a pag. 2)

## L'Accordo per i servizi

Riportiamo il testo dell'Accordo tra la Rev.da Fabbrica di S. Pietro e la Associazione SS. Pietro e Paolo, sottoscritto il giorno 22 febbraio, festa della Cattedra di S. Pietro, da S. Ecc. Mons. Lino Zanini, Delegato della Rev.da Fabbrica e dal nostro Presidente dott. Rossi, presente l'Assistente Spirituale Mons. Giovanni Coppa, Capo Ufficio della Segreteria di Stato.

In seguito all'approvazione data dall'Ecc.ma Segreteria di Stato con Dispaccio n. 275584 del 18 febbraio 1975, circa una collaborazione dell'Associazione SS. Pietro e Paolo per la vigilanza della Basilica di San Pietro nelle domeniche e feste, la Rev. da Fabbrica di San Pietro, rappresentata dal suo Delegato e la predetta Associazione, rappresentata dal suo Presidente, concordano quanto segue:

1) L'Associazione SS. Pietro e Paolo metterà a disposizione della Rev.da Fabbrica di San Pietro nelle domeniche, feste e in altre solennità particolari un numero di 16 membri volontari, divisi in due turni:

a) un turno di dieci volontari che svolgeranno il servizio di vigilanza dalle ore 9 alle 13;

b) un turno di 6 volontari per l'analogo servizio dalle ore 13 all'ora di chiusura del Sacro Tempio.

2) I nomi dei membri scelti saranno previamente segnalati alla Rev.da Fabbrica.

3) La stessa Associazione porterà a venti ed anche più, se necessario, il numero dei volontari per assicurare il normale servizio in caso di assenze o di straordinarie necessità.

4) I volontari designati svolgeranno tale servizio sotto la diretta responsabilità della Rev.da Fabbrica di San Pietro, con turni periodici in differenti posti di sorveglianza.

5) Tali turni si svolgeranno in accordo tra il Capo del Servizio dei Sampietrini e il Capo Gruppo dell'Associazione SS. Pietro e Paolo.

6) Gli stessi volontari, durante i loro turni, useranno il distintivo proprio dell'Associazione con l'indicazione « Vigilanza ».

7) La Rev.da Fabbrica di San Pietro contribuirà alle spese dell'Associazione con un adeguato compenso annuo ed offrirà agli stessi volontari i tradizionali doni annuali, che si è soliti distribuire ai dipendenti della Rev.da Fabbrica stessa.

In pari tempo assicurerà, con polizza collettiva, i Membri dell'Associazione contro ogni infortunio per tutte le ore del loro servizio di cui all'Art. 1°.

8) Qualsiasi modificazione del presente Accordo sarà stabilita fra le due parti.

Del presente atto sono redatti tre esemplari firmati dal Delegato della Rev.da Fabbrica di San Pietro e dal Presidente dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, dei quali uno sarà destinato all'Archivio della stessa Rev.da Fabbrica di San Pietro, il secondo alla predetta Associazione ed il terzo all'Ecc.ma Segreteria di Stato.

Dato dal Vaticano 22 febbraio 1975.

Associazione SS. Pietro e Paolo  
Il Presidente  
Dr. Pietro Rossi

Rev.da Fabbrica di S. Pietro in Vaticano  
Il Delegato  
+ Lino Zanini

## SANTA SEDE

## L'ARTE DELLA PACE

(dall'omelia di Paolo VI durante la Messa celebrata il 1° gennaio di quest'anno, in occasione della VII Giornata della Pace)

L'amore è l'arte della pace, esso genera una pedagogia nuova, ch'è tutta da rifare, se pensiamo come dai giochi dei nostri fanciulli fino a certi trattati di etnologia e di filosofia della storia la lite, la lotta, la misura di forza, l'utilità della violenza sembrano costituire una necessità una bandiera d'onore, una fonte di interessi. Soprattutto l'amore, sì, l'amore cristiano, riuscirà a svellere dal fondo dei cuori l'avvelenata e tenace radice della vendetta, dei « regolamenti di conti », « dell'occhio per occhio, del dente per dente » (Mt 5, 38), donde poi sangue, rappresaglie e rovine discendono collegate a catena, come un perpetuo obbligo d'ignobile onore? riuscirà l'amore a disinfettare certi sedimenti psicologici collettivi, certi bassifondi sociali, dove la mafia ha una sua segreta legge spietata, riuscirà a far decadere la camorra popolare, o la faida privata o comunitaria, o la lotta tribale, quasi ossessionanti falsi doveri generanti un loro cieco impegno fatale? riuscirà a placare certi orgogli nazionalisti o razziali, che si tramandano inesorabili dall'una all'altra generazione preparando rivincite, che sono per entrambe le parti contendenti odi infausti, stragi inevitabili? (cfr. Mt 7, 12).

Sì l'amore riuscirà, perché ce lo ha insegnato Gesù Cristo, che ne ha inserito l'impegno nella preghiera per eccellenza, il « Padre nostro », obbligando le nostre labbra ostinate a ripetere le parole prodigiose del perdono: « rimetti, o Padre, a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori ». L'amore della riconciliazione non è debolezza, non è viltà; esso esige sentimenti forti, nobili, generosi, eroici talvolta; esige un superamento di sé, non dell'avversario; può sembrare talora un disonore perfino (pensate all'« altra guancia » da esporre allo schiaffo di chi ti ha percosso la prima - Lc 6, 29; pensate al pallio da dare a chi ti fa causa per la tunica, Mt 5, 40); ma non sarà mai oltraggio alla doverosa giustizia, o rinuncia al diritto del povero; sarà in realtà la paziente e la sapiente arte della pace del volersi bene, del convivere da fratelli, sull'esempio di Cristo e con la forza del nostro cuore modellato sul suo.

## L'ora storica nella scuola

(dal discorso rivolto dal S. Padre in Piazza S. Pietro alla recita dell'Angelus di domenica 29 dicembre 1974)

Sappiate che pensiamo con grande interesse ai vostri nuovi problemi, quelli che riguardano l'ormai iniziata riforma della Scuola Italiana; problemi importantissimi, problemi innovatori, problemi impegnativi degni di ogni vostra amorosa dedizione. Da quanto sappiamo predominano in essi: 1) la finalità educativa della scuola, che non dovrà turbare una metodica serietà didattica, ma animarla di contatti sperimentali con la vita vissuta, e 2) l'aspetto sociale della scuola stessa, associandovi fattori pedagogici di grande importanza, primi fra essi i genitori e gli alunni stessi. Prevediamo una accresciuta intensità della attività scolastica: coraggio! sia questa l'ora storica della scuola italiana! ed anche prevediamo perciò la necessità tanto più urgente e operante di chiari e forti principi morali e spirituali, sui quali una scuola cosciente, formativa e sociale dev'essere incardinata. A voi eredi e continuatori di una vostra tradizione culturale e pedagogica di primo ordine offrire alla riforma rigeneratrice della Scuola d'un Popolo civile e cattolico, qual è quello italiano, tutte le vostre migliori energie.

Sia con voi, e con tutti i nostri ascoltatori il raggio ispiratore della « Sedes Sapientiae ».



## Per costruire il dialogo

(continuazione dalla prima pagina)

i musulmani, una per i buddisti, una per gli indù ed una per le religioni africane. Era la prima volta che si raccomandava ai vescovi, ai missionari, ai cristiani tutti il confronto con queste realtà religiose.

I non cristiani hanno fatto una grande richiesta di queste "guide", che evidentemente manifestavano loro un atteggiamento della Chiesa cattolica caratterizzato da una sincera disponibilità al dialogo, nel rispetto della libertà di coscienza di ogni credente. Un successo inaspettato ha incontrato anche una breve presentazione del messaggio cristiano, rivolta ai non cristiani, che è stata tradotta almeno in quaranta lingue.

Tra i risultati immediati che l'opera del Segretariato ha potuto conseguire, all'interno della Chiesa, possiamo porre senz'altro il valido, in certi casi indispensabile aiuto offerto alle missioni.

I missionari cattolici, nelle regioni a grande maggioranza non cristiana, si sono trovati assai spesso, specialmente nei periodi di decolonizzazione, completamente isolati dal contesto sociale e politico, con l'unica risorsa nella fede. Ora il dialogo ha creato per essi un clima decisamente più favorevole, che contribuisce in misura notevole alla serenità e perciò all'efficacia della loro azione evangelizzatrice.

Negli Stati occidentali il problema del pluralismo religioso è sentito relativamente, ma nei Paesi del Terzo mondo, dove la religione fa parte strettamente della vita sociale e politica, il pluralismo costituisce spesso un dramma. Il fatto che i cristiani si siano gettati decisamente al servizio del pluralismo, dell'unione, della pace religiosa, ha fatto nascere in molti Stati i Consigli delle religioni, le Società degli uomini religiosi. Ve ne sono in Giappone, in Corea, a Formosa, nel Viet-Nam ed in molti altri Paesi, ove si tenta alacramente di costruire una fattiva collaborazione tra le varie comunità religiose.

D. - Che cosa ha fatto il Segretariato per far penetrare lo spirito del dialogo con le religioni non cristiane nei diversi ambienti ecclesiali, specialmente quelli di formazione?

R. - Ci siamo preoccupati, in collaborazione con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, di far prendere coscienza di questa nuova realtà dei rapporti con le religioni in tutte le Università ecclesiastiche, così come nei vari Centri culturali.

La stessa formazione teologica, infatti, oggi non si può concepire senza un confronto sistematico col patrimonio religioso dell'umanità. Parlando di Dio, ad esempio, non c'è più soltanto il problema del panteismo moderno o dell'ateismo; ma bisogna confrontarsi con la concezione teologica dell'Islam, dell'Induismo, del

Buddismo. Parlando della salvezza, non ci si può limitare alle controversie pelagiane, al luteranesimo ed a tutte le altre pur indispensabili questioni sollevate nel mondo cristiano; ma c'è, ad esempio, il grosso problema della salvezza nella concezione buddista ed in quella degli Indù. Per questo negli ordinamenti di tutte le nostre facoltà teologiche nel mondo è stato ormai inserito lo studio delle religioni locali, accanto ad altre discipline come la psicologia, l'etnologia e la teologia delle religioni.

Un altro preciso obiettivo del Segretariato è stato quello di far calare questa sensibilità a livello pastorale e soprattutto negli strumenti di evangelizzazione.

Nei catechismi di molti Paesi, fra cui l'Italia, siamo finalmente riusciti a far inserire opportuni riferimenti alle religioni non cristiane. Riferimenti tanto più indispensabili in quelle regioni dell'Asia e dell'Africa dove il cristianesimo è in fortissima minoranza. Una formulazione catechistica veramente significativa, in questo senso, è stata realizzata nelle Isole Mauritius, che costituiscono un esempio quasi unico di un Paese dove coesistono, in proporzioni pressoché uguali, quattro grandi fedi religiose: Cristianesimo, Induismo, Buddismo, Islam.

D. - Può dirci qualcosa, Monsignore, riguardo alle difficoltà incontrate in dieci anni di attività?

R. - Difficoltà, senza dubbio, ne abbiamo incontrate lungo il nostro cammino, ma sempre affrontate con grande serenità. Ci ha dato da fare e da pensare la mentalità degli "integristi" che, fin dall'inizio, hanno lanciato accuse alla Chiesa cattolica di tradire la sua causa venendo incontro alle religioni, quasi che la ricerca del dialogo significasse un cedimento sui principi fondamentali del cristianesimo. Da parte opposta ci è giunta, e tuttora ci giunge, l'insidia del relativismo e del sincretismo, o addirittura del qualunquismo religioso. Taluni ritengono che ormai si debba parlare di vie parallele di salvezza, perché, tutto sommato, una religione vale l'altra! A queste deformazioni del dialogo si è giunti anche sulla base di alcune impostazioni teologiche esagerate, costruite talvolta su frasi ad effetto — si pensi al "cristianesimo anonimo" — ma prive di rigore biblico, storico, fenomenologico e teologico.

Ci sono poi coloro che vorrebbero una Chiesa dedita esclusivamente al dialogo con gli altri, dimentica quasi della sua missione "interna".

« E' finita l'epoca delle missioni » afferma qualcuno, non comprendendo che il dialogo, intessuto con le religioni non cristiane, non soltanto si presenta come un'azione carismatica accanto e niente affatto sostitutiva di quella missionaria, ma costituisce, in quanto a metodo operativo, una spinta vivificatrice della stessa opera dei missionari.

## Il Segretariato per i non cristiani

Il Segretariato per i non cristiani fu costituito da Papa Paolo VI il 19 maggio del 1964, in pieno svolgimento del Concilio Vaticano II. Attualmente vi presiede il card. Sergio Pignedoli.

Segretario dell'organismo è mons. Pietro Rossano. Venticinque sono i membri, cardinali e vescovi; cinquanta i consultori, sparsi in tutto il mondo, ma sempre in collegamento con Roma.

Presso la maggior parte delle conferenze episcopali nazionali esistono le commissioni per il dialogo con i non cristiani, le quali conducono una azione capillare sotto la guida del Segretariato.

Organo di stampa è il Bollettino, redatto in lingua francese e inglese. Ai consultori ed ai corrispondenti delle commissioni nazionali sono periodicamente inviate lettere circolari, perché il lavoro possa svolgersi in perfetta sintonia ed organicità. Il Segretariato ha sede in Piazza S. Calisto.

Altre difficoltà — poi — derivano dalla soggezione di molte religioni orientali, specialmente il Buddismo e l'Islam, ai poteri degli Stati, che fanno sentire la loro diretta ingerenza anche nel dialogo con la Chiesa cattolica, preoccupati come sono di possibili separazionismi o di turbamenti sociali e politici.

Due anni fa, un giornalista chiese al Patriarca buddista del Laos, appena giunto a Roma, quali fossero le sue prime impressioni: « Sento che qui da voi — rissose — la religione è indipendente dallo Stato! ».

D. - In concreto, qual è l'atteggiamento da tenere nei confronti delle religioni non cristiane?

R. - La Chiesa diventa ogni giorno di più segno di contraddizione nel mondo. La civiltà dei consumi e delle armi prende indirizzi decisamente contrari al cristianesimo. Se da un lato, perciò, i cristiani risultano scomodi e provocanti, dall'altro destano via via maggiore interesse, quasi che il mondo attenda da essi un passo decisivo di rinnovamento, una testimonianza autentica di salvezza.

D'altra parte il mondo non cristiano guarda alla Chiesa come alla forza più antica e solida, che ha affrontato tutte le crisi, dalla lotta per le investiture allo storicismo, dalle eresie alla critica testuale, uscendone come vaccinata.

Nel mondo di oggi, insomma, è fondamentale prendere coscienza che esiste una dimensione religiosa dell'uomo, che sta alla base dell'equilibrio psichico e morale, che molti sembrano smarrire. Tutte le religioni possiedono dei valori e conoscere i nuclei della spiritualità umana colti dalle intuizioni del Buddismo, dell'Induismo, dello Scintoismo e così via, rappresenta un grande progresso umanistico, una tappa culturale e morale indispensabile per ogni persona colta e matura.

In ogni cristiano, per altro, deve maturare la consapevolezza che il non cristiano è una coscienza da rispettare fino in fondo, portatrice del sacro. La vita di fede del cristiano, una volta che ha caratterizzato sé stessa, può perciò apprezzare più profondamente gli apporti delle altre esperienze religiose: dal misticismo indù, al senso della legge che attraversa tutto il confucianesimo; dal senso cosmico delle religioni africane al senso della storia che possiedono gli ebrei, all'abbandono in Dio tipico della religiosità musulmana.

Ma questo non significa certo, per il cristiano, sminuire tutta la carica di novità e completezza che lo pone al servizio dell'altro. E non significa soprattutto intaccare il messaggio di vita specifico del cristianesimo: Dio ha chiamato l'uomo a dialogare con lui e quindi col fratello; questo dialogo d'amore trova la sua suprema realtà nell'incarnazione del Verbo, principio, significato e fine di tutte le cose.

● a cura di Gianluigi Marrone

**In difesa della vita, fin dal concepimento**

# FERMO "NO" ALL'ABORTO

Riportiamo alcuni passi della Nota pastorale diffusa dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, al termine della Assemblea ordinaria, tenutasi a Roma dal 4 al 6 febbraio.

I Vescovi membri del Consiglio Permanente della CEI, prendendo in considerazione gli attuali problemi che in modo acuto agitano il nostro Paese, si sono soffermati sulle molteplici forme di violenza e di attentati alla vita e alla dignità della persona umana. Già varie volte i Vescovi italiani si sono pronunciati contro i sequestri di persona, gli attentati politici, la violenza di piazza. Un'attenzione particolare è stata rivolta al dibattito sull'aborto, che di giorno in giorno in forma sempre più audace coinvolge l'intera popolazione.

Ci pare di ravvisare, nelle dimensioni che il fenomeno dell'aborto oggi assume e soprattutto in molte motivazioni che lo animano, uno dei segni più tipici di una società e di una cultura che tende ad esaltare la libera decisione dell'uomo come valore assoluto ed autonomo; a riporre nel benessere economico e nel piacere l'ideale della propria esistenza, perseguendo anche col sacrificio della vita altrui; a progettare e a costruire la propria storia, negando valore assoluto alla legge morale e ritenendo superfluo o addirittura insignificante il riferimento a Dio.

Dai suoi inizi sino ai nostri giorni, la comunità cristiana ha sempre dedotto dalla parola di Dio la condanna dell'aborto: l'aborto « inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo della vita umana » (CEI **Il diritto a nascere**, Documento del Consiglio Permanente, 11 gennaio 1972, n. 3) è un grave crimine morale, perché viola il diritto fondamentale all'esistenza, che Dio ha impresso in ogni essere umano, anzi viola tale diritto nei riguardi di un essere umano innocente e indifeso.

Leggiamo nella costituzione **Gaudium et spes** del Concilio Vaticano II: « Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio, sono abominevoli delitti ».

Nel nostro tempo ripropongono lo stesso insegnamento le Conferenze Episcopali, ripetuti interventi di Paolo VI e la recente « **Dichiarazione sull'aborto procurato** » della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (18 novembre 1974).

Questo insegnamento della Chiesa « non è mutato ed è immutabile » (Paolo VI, « **Salutiamo con paterna effusione** », del 9 dicembre 1972).

Non solo la fede, ma già la stessa ragione umana condanna l'aborto procurato come soppressione di un essere umano. « Il rispetto alla vita umana si impone fin da quando ha inizio il processo della generazione. Dal momento in cui l'ovulo è fecondato, si inaugura una vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è fin da allora » (**Dichiarazione sull'aborto procurato** numero 12).



MICHELE DE MEO, maternità (1964)

« Del resto anche se ci fosse un dubbio concernente il fatto che il frutto del concepimento sia già una persona umana, è oggettivamente un grave peccato osare di assumere il rischio di un omicidio » (Ibidem, numero 13).

I dati della fede e della ragione ci assicurano dunque della grave illiceità obiettiva di ogni aborto procurato.

Conseguentemente nessuna legge che pretendesse di legalizzarlo, potrebbe renderlo moralmente lecito.

Né si può invece invocare a favore di una legge di legalizzazione il motivo di risolvere in questo modo il gravissimo fenomeno della frequenza degli aborti clandestini, attuati spesso in situazioni di pericolosità sanitaria o di speculazione.

Infatti se si legittima la pratica dell'aborto, non solo non si elimina l'abuso della clandestinità, ma, in una società che va perdendo il senso e il valore dell'essere non-ancorato, si allarga ed accelera un processo di egoismo e di rifiuto della vita come sta a dimostrare l'allarmante esperienza dei Paesi nei quali l'aborto è stato liberalizzato o comunque legalizzato.

Pur essendo inaccettabile una legge che depenalizzi l'aborto, rimane però aperto il problema di una possibile revisione delle sanzioni penali per l'aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità.

Al riguardo riconosciamo che è conforme a giustizia tenere in debito conto oltre le aggravanti anche le attenuanti che riducono in alcuni casi la colpevolezza e il dolo.

Riconoscendo l'importanza di una normativa giuridica per la convivenza ordinata di una società e per la soluzione del problema dell'aborto, ci rendiamo conto che mai è possibile risolvere in questo modo i casi difficili e pietosi. Per questo si rende necessaria un'azione educativa più ampia e profonda, capace di generare e di sostenere una

forte coscienza umana e cristiana di fronte al compito di rispettare e promuovere ogni vita d'uomo, e in particolare la vita non-ancora-nata.

Applicando al nostro caso una parola del Signore Gesù, la quale può illuminare e guidare l'impegno di tutti e di ciascuno in favore della vita, ripetiamo « chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me » (Mc 9, 37).

I cristiani, però, non debbono limitarsi alla testimonianza personale, ma debbono esprimere anche proposte concrete e operative per impegnare singoli e società a eliminare le cause che conducono all'aborto.

In modo più particolareggiato rivolgiamo l'appello all'azione preventiva, alla politica familiare e sociale, alla educazione morale.

« E' necessario porre in atto una serie di iniziative per far fronte al problema della gravidanza indesiderata nel matrimonio, quali: una tempestiva opera di vera educazione sessuale e di preparazione al matrimonio, per formare a un autentico senso di parternità responsabile; indicazioni chiare circa i metodi di regolazione delle nascite, conformi alle dichiarazioni della Chiesa circa la moralità coniugale; la diffusione di consultori prematrimoniali e matrimoniali, accessibili e disponibili per tutti » (**Il diritto a nascere**, numero 11).

Per le situazioni dolorose — quali la violenza subita, la giovanissima età, il pericolo grave della madre, la diagnosi precoce di malformazioni del nascituro — l'aiuto è da trovarsi realisticamente « in una coraggiosa politica familiare, che abbia, tra gli altri, questi intenti improrogabili: un piano di educazione a una matura responsabilità di fronte al problema della procreazione; una maggiore protezione della gestante in difficoltà; una assistenza adeguata alle maternità illegittime o pericolose; un soccorso tempestivo e qualificato ai minori malformati o sofferenti; una politica della casa particolarmente attenta alle condizioni dei più disagiati »; un impegno economico e sociale capace di garantire occupazione e reddito per tutti (**Il diritto a nascere**, n. 9).

## LIBERTA' IN PERICOLO

La violenza è deprecabile e condannabile senza eccezioni, da qualunque parte e a qualsiasi titolo venga, sia essa morale, sia fisica. Quest'ultima, però, per le sue evidenti, sanguinose conseguenze, è sempre più impressionante.

Da parecchio tempo assistiamo ad un aumento allarmante di episodi efferati, sul piano delle rapine, delle aggressioni, dei contrasti politici e non possiamo restare indifferenti: altra volta la Chiesa diocesana di Roma, il 29 aprile 1973, ha indetto in San Giovanni in Laterano una pubblica manifestazione di deplorazione e di riflessione nella preghiera, per stimolare la responsabilità di tutti: Autorità, organizzazioni e persone.

Il cardinale Vicario, a nome della comunità cristiana romana, ancora una volta segnala a tutti e a ciascuno questi deplorabili episodi: non si può tacere, si deve resistere all'ondata della violenza, si deve condannarla pubblicamente.

Non sono più compromesse le persone o le organizzazioni sociali; è veramente in pericolo la libertà, ogni libertà di esprimere correttamente e francamente il proprio onesto pensiero e di operare socialmente con reciproco rispetto.

Il nome stesso di "cristiano" in ogni sua espressione è spesso contrastato come se fosse colpa sociale.

Chiediamo libertà e rispetto per tutti, evidentemente anche per la Chiesa e per tutti coloro che dalla Chiesa traggono ispirazione a vivere con responsabilità e coerenza la loro vita civile.

La deplorazione della violenza è identica alla deplorazione dell'odio, che la provoca. Chiediamo perciò ed offriamo il perdono delle vittime per gli aggressori: ma il perdono non può essere interpretato come indifferenza o passività: tanto meno come rinuncia ad un servizio fraterno, sociale e generoso per il bene comune e per la giustizia civile.

(Dalla dichiarazione del card. Poletti del 6 febbraio u.s.).

## Il "carattere sacro" di Roma

La celebrazione dell'Anno Santo come pure recenti fatti di cronaca ripropongono la questione del carattere sacro di Roma e della norma concordataria, che ne sancisce la tutela.

« In considerazione del carattere sacro della Città Eterna — si legge infatti al secondo comma dell'art. 1 del Concordato tra S. Sede ed Italia — sede vescovile del Sommo Pontefice, centro del mondo cattolico e meta di pellegrinaggi, il Governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che possa essere in contrasto con detto carattere ». Sull'interessante argomento abbiamo rivolto alcune domande al nostro socio giudice Cesare Mirabelli, professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Parma.

D. - Perché nacque la disposizione concordataria sul carattere sacro di Roma?

La disposizione concordataria nacque nell'intento di offrire, da parte dello Stato italiano, specifiche garanzie di libertà alla Chiesa Cattolica in Roma, in relazione alle attività spirituali ed alle manifestazioni religiose da svolgersi nella città. Ma la disposizione nacque anche come correttivo di una impostazione ideologica, tradotta in prassi abbastanza costante dal 1870 in poi, caratterizzata da un marcato anticlericalismo. Il clima di pacificazione tra la Chiesa e lo Stato, che aveva trovato nel Patti Lateranensi una tappa particolarmente significativa, imponeva infatti di garantire l'indipendenza della Chiesa anche al di là dei ristretti limiti della Città del Vaticano, ed imponeva altresì di creare nei fatti la tutela del carattere sacro di una città come Roma.

A quasi cinquant'anni dalla sua formulazione, la disposizione concordataria appare sempre attuale e pienamente consona allo spirito ed alla lettera della Costituzione italiana, giacché non prevede un comportamento preferenziale nei riguardi della Chiesa Cattolica, ma riconosce piuttosto una situazione di fatto, cioè la presenza a Roma del Papa e degli orga-

ni centrali di governo della Chiesa, come pure la particolare fisionomia della città, non solo sotto il profilo storico ma anche quale polo di continua convergenza dei fedeli di tutto il mondo.

D. - Esistono dei criteri fondamentali per interpretare questa norma lateranense?

Riguardo alla interpretazione della disposizione concordataria molte discussioni si sono accese fin dagli anni immediatamente successivi alla stipulazione dei Patti del Laterano. Si avanzarono, allora, ipotesi abbastanza radicali, come quella che riteneva necessario, in ossequio alla norma concordataria, l'abbattimento dei monumenti edificati in Roma ai campioni dell'anticlericalismo o numerosi mutamenti toponomastici. Certamente non era questa la chiave di interpretazione della disposizione, per comprendere la quale è necessario riferirsi al quadro più generale della soluzione della questione romana e della ritrovata concordia tra lo Stato e la Chiesa.

La creazione di un ordinamento territoriale — la Città del Vaticano — talmente ridotto da non essere materialmente sufficiente, da solo, alla completa esplicazione delle attività centrali della Santa Sede; la conseguente presenza, sul territorio cittadino di Roma, di organi della Sede Apostolica o presso di essa; la stessa giurisdizione del Papa, come Vescovo della capitale, estesa all'intero ambito diocesano: tutti elementi, questi, concorrenti alla necessità di prevedere negli accordi del Laterano, specifiche garanzie. E la disposizione sulla tutela del carattere sacro di Roma va inserita proprio nel contesto di queste garanzie.

D. - Riguardo alle applicazioni concrete che cosa si può dire?

Circa le applicazioni, si può ricordare il caso del « Vicario », cioè lo spettacolo ritenuto lesivo per la memoria di Pio XII, la cui rappresentazione fu sospesa, alcuni anni fa, dal Prefetto di Roma, in-

vocando la disposizione concordataria. Recentemente, poi, è stata sollevata da alcuni la questione, a proposito della edificazione di templi destinati al culto non cristiano, se non si tratti di violazione del carattere sacro della città. Ma certamente, in questo caso, siamo fuori della retta interpretazione della disposizione, come la stessa Santa Sede ha fatto ripetutamente intendere.

Ben altri sono i fatti che deturpano la fisionomia sacra di Roma!

Né bisogna dimenticare che la tutela accordata alla Chiesa Cattolica, partendo dalle citate situazioni di fatto, non può mai significare, da parte dello Stato, riconoscimento delle libertà che vigono, nella città come in tutto il territorio nazionale, per tutti i cittadini, quale che sia la loro confessione religiosa, così come la Costituzione sancisce. La stessa Chiesa Cattolica, d'altronde, ha sempre maggiormente sottolineato il pieno rispetto della libertà religiosa, entrando in costruttivo dialogo anche con le religioni non cristiane.

D. - Abbiamo ripetutamente parlato di « sacro ». E' possibile darne una definizione, sotto l'aspetto che ci riguarda?

La parola « sacro » ha un valore che non è essenzialmente giuridico, come si può facilmente intuire. Esiste perciò una fascia di indeterminazione che avvolge il termine, costituisce la valvola di sicurezza per non ancorare le norme a contesti storico-sociali assolutamente rigidi. In altri termini non sembra possibile cristallizzare in una definizione semplificante, e quindi imprecisa, che cosa si debba intendere per carattere sacro di Roma e quindi fissare analiticamente quali siano le attività che contrastano con tale carattere. Si deve ricordare che la disposizione concordataria si rivolge principalmente al potere esecutivo che deve adoperarsi responsabilmente a livello di Amministrazione locale, sia effettivamente tutelata la dignità morale e civile della « città eterna ».

## VITA DELLA ASSOCIAZIONE

## La terza Assemblea Generale

L'annuale Assemblea generale dei nostri soci ha avuto luogo domenica 1° dicembre scorso, in conformità con quanto disposto dallo Statuto, approvato dalla Segreteria di Stato nel 1971.

La larghissima partecipazione dei soci, che gremivano la sala delle adunanze, nella sede del Sodalizio presso il Palazzo Apostolico, ha dato una ennesima prova della vitalità della Associazione.

Dopo la S. Messa, celebrata nella nostra Cappella dal Vice Assistente mons. Carmelo Nicolosi, è stato dato l'avvio alla seduta assembleare, sotto la presidenza dell'ing. Sergio Borletti.

Erano presenti il Presidente dell'Associazione dott. Pietro Rossi, l'Assistente spirituale mons. Giovanni Coppa ed il vice assistente, il vice presidente dott. Mario Ferrazzi, i dirigenti delle tre Sezioni, avv. Giuseppe Paciotti, cav. Carlo Marrocco e prof. Gianluigi Marrone, il Segretario cav. Gabriele Gherardini ed il Tesoriere rag. Antonio Cardolini.

Mons. Coppa ha sottolineato il valore dell'incontro alla luce degli impegni che attendono i soci nel corso dell'anno giubilare e del significato che assumono i servizi nella Basilica vaticana, prestati in collaborazione con la rev. da Fabbrica di S. Pietro e con l'incoraggiamento dei superiori. L'Assistente ha poi messo in ri-

salto il profondo vincolo che unisce il sodalizio nell'amore alla Chiesa ed al Santo Padre.

Uno sguardo d'insieme alle attività dello scorso anno sociale è stato offerto dall'intervento successivo del Presidente, il quale ha pure sottolineato l'importanza dei nuovi accennati incarichi, che i soci intendono svolgere secondo lo spirito caratteristico della Associazione, in una totale e disinteressata disponibilità.

Il dott. Rossi ha presentato quindi il programma di massima delle tre Sezioni — culturale, liturgica e caritativa — per il nuovo anno, nonché il bilancio consuntivo e preventivo.

I dettagli del bilancio sono stati poi esaminati dal tesoriere rag. Cardolini. Successivamente ha preso la parola il prof. Marrone per illustrare particolareggiatamente l'intenso programma della sezione culturale, che mira alla formazione dei soci, specialmente sotto il profilo morale e religioso. Il dirigente della sezione culturale ha ragguagliato altresì i presenti circa il periodico del Sodalizio "Incontro", che si è dimostrato efficace strumento di collegamento e di informazione, particolarmente gradito da quanti lo ricevono.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità i vari punti, sottoposti alla sua attenzione, esprimendo particolari voti per una sempre più proficua attività formativa.

## IN BREVE

◆ Domenica 8 dicembre, fedele ad una antica e più tradizione, la nostra Associazione ha rinnovato anche quest'anno l'omaggio floreale alla statua della Vergine Immacolata in Piazza di Spagna. Dopo la celebrazione della S. Messa, una folta delegazione di soci, guidata dal Presidente dott. Rossi, dagli Assistenti spirituali Mons. Coppa e Mons. Nicolosi e da diversi membri del Consiglio di Presidenza, si è recata nella celebre piazza, già gremita di fedeli, per deporre ai piedi della colonna mariana un magnifico cesto di gladioli.

Mons. Assistente ha invitato tutti gli amici ad unirsi in devota preghiera, affinché, con l'intercessione di Maria, la Chiesa possa vivere un anno veramente santo, sotto la guida del suo supremo Pastore, il Papa.

◆ Domenica 12 gennaio, hanno avuto inizio gli incontri mensili con l'Assistente spirituale Mons. Giovanni Coppa. Di grandissima utilità per tutti i soci questi fraterni momenti di maturazione umana e religiosa, ove si cerca di affrontare, con semplicità, i grandi temi della vita cristiana, che oggi più che mai esigono un

ripensamento consapevole da parte di tutti.

◆ Un tuffo nell'affascinante e drammatico mondo dell'India ci è stato offerto, domenica 9 febbraio, dalla proiezione di un documentario che Mons. Coppa ha girato nel suo recente viaggio in Oriente. L'immediatezza delle indagini è stata arricchita da opportuni commenti di Monsignor Assistente, che ha richiamato, tra l'altro, ai presenti i gravi problemi del popolo indiano e la sua grande religiosità.

◆ L'ambiente storico-geografico della vita pubblica di Gesù è l'oggetto delle interessanti proiezioni che, con dotte e chiari commenti, sta proponendo quest'anno ai soci Mons. Carmelo Nicolosi, dopo la felice esperienza dello scorso anno.

I primi due incontri si sono svolti, con soddisfazione generale, domenica 26 gennaio e domenica 23 febbraio.

◆ Domenica 16 febbraio, dopo la S. Messa, il dirigente della Sezione Culturale, prof. Gianluigi Marrone, ha intrattenuto i soci sul tema della partecipazione alla gestione della scuola — che coinvolge genitori, insegnanti e studenti — quale si tratta dalla attuazione dei nuovi organi collegiali. Gli amici presenti hanno seguito con particolare interesse l'argomento trattato, facendo seguire alle parole dell'oratore vivaci discussioni. E' emersa, nel complesso, la grave responsabilità che investe i cristiani in quest'ora decisiva per la scuola italiana, che ha urgente ed assoluto bisogno di uomini capaci di offrire una autentica testimonianza di onestà, preparazione e senso morale, per il bene dell'intera società.

## In famiglia

Il nostro socio dott. Mario De Paolis è stato recentemente insignito della onorificenza di cav. uff. della Repubblica italiana. Vivissime felicitazioni.

Tanti cari auguri anche all'amico cav. Mario Di Russo ed alla sua gentile signora Luciana, in occasione delle loro "nozze d'argento", festeggiate nel mese di gennaio.

Il nostro socio dott. Claudio Fantini ha conseguito di recente la laurea in medicina veterinaria. I migliori auguri.

\* \* \*

Numerose, questa volta, le notizie tristi, che trovano sempre, nella certezza della fede, una dimensione di serenità e di grande speranza.

E' scomparso il socio gr. uff. Salvatore Di Giorgio, Ten. Colonnello della disciolta Guardia Palatina, padre e fratello dei

## PARTICOLARMENTE INTENSI I SERVIZI DELLA 'LITURGICA'

I mesi di dicembre, gennaio e febbraio sono stati un periodo di particolare intensità per i servizi compiuti dai soci della Sezione Liturgica. Oltre alle ordinarie prestazioni di vigilanza nella Basilica di S. Pietro, che vedono ogni domenica ed ogni altro giorno festivo impegnati i nostri uomini per tutto il tempo d'apertura della Basilica, si sono avuti numerosi altri incarichi, affidati dalla Prefettura della Casa Pontificia.

Nella notte del 24 dicembre, per la solenne apertura dell'Anno Santo, erano presenti in S. Pietro 37 soci, mentre 27 prestavano servizio la mattina successiva. Altri 27 il 1° gennaio, in occasione della S. Messa celebrata dal Sommo Pon-

tefice per la celebrazione della giornata della pace. Il 6 gennaio i soci presenti in Basilica sono stati 30 ed il 25 dello stesso mese un gruppo di nostri amici ha svolto il suo servizio in San Paolo, durante la sacra liturgia, a cui ha presieduto il Santo Padre, a conclusione della Settimana per l'unità dei cristiani.

Il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, ed il 9 febbraio, in occasione della Beatificazione di Suor Marie-Eugénie Milleret, l'opera dei soci della Sezione Liturgica è stata, come sempre, solerte e precisa, nella sua tipica caratterizzazione di servizio veramente esemplare.

Un gruppo di 20 uomini ha partecipato al rito celebrato da Sua Santità per l'inizio della Quaresima, nel pomeriggio di mercoledì delle ceneri, nella Basilica di S. Pietro.

Sabato 22 febbraio, un servizio è stato prestato in occasione del solenne Giubileo della Curia Romana, nella Basilica Vaticana; domenica 2 marzo, nella medesima Basilica, i nostri soci sono stati presenti durante la S. Messa celebrata dal Papa per il Convegno dei giovani Focolarini.

Tutti i servizi, compresi quelli domenicali di vigilanza in collaborazione con la Rev. Fabbrica di S. Pietro, sono stati coordinati dal dirigente della Sezione Liturgica cav. Carlo Marrocco e dal Rag. Antonio Martini.

## Calendario delle attività sociali (marzo-maggio)

**Domenica 9 Marzo:** ore 10, « Dieci minuti con l'Assistente », Mons. G. Coppa.

**Domenica 16 Marzo:** ore 10, Proiezione-meditazione sulla Passione del Signore, a cura di Mons. C. Nicolosi.

**Mercoledì 19 Marzo, S. Giuseppe:** Festa dell'anziano.

**Giovedì 3 Aprile, Venerdì 4 e Sabato 5:** ore 19, triduo di preparazione alla S. Pasqua, predicato dal Rev. mo Mons. Gaetano Bonicelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana.

**Domenica 6 Aprile:** ore 8,30, Celebrazione della Pasqua della Associazione.

**Sabato 12 Aprile:** pranzo sociale (prenotarsi in Segreteria).

**Domenica 20 Aprile:** ore 10, « G. Cristo nel suo ambiente », conversazione con diapositive di Mons. C. Nicolosi.

**Domenica 4 Maggio:** ore 10, « Dieci minuti con l'Assistente ».

**Giovedì 8 Maggio, Ascensione del Signore:** Ritiro spirituale nella Casa di Ss. Giovanni e Paolo (prenotarsi in Segreteria).

**Domenica 25 Maggio:** ore 10, « G. Cristo nel suo ambiente », conversazione con diapositive di Mons. C. Nicolosi.

SI RICORDA A TUTTI I SOCI che ogni domenica, nella Cappella della Associazione, viene celebrata la S. Messa, alle ore 9.

Per i soci interessati alle attività caritative, la riunione della Conferenza di S. Vincenzo è ogni giovedì alle ore 20, nella sede sociale.

Si invitano i soci che ancora non avessero provveduto al pagamento della quota sociale a voler regolarizzare, con cortese sollecitudine, la propria posizione.



MICHELE DE MEO, Anno Santo della riconciliazione (1974)

## CONCORSO

1) E' indetto un CONCORSO FOTOGRAFICO A PREMI, con due distinte CATEGORIE - BIANCO E NERO E COLORE - sul tema: TEMPO DI RICONCILIAZIONE. Il concorso intende inserirsi nei significati e nello spirito della celebrazione dell'anno giubilare.

2) La partecipazione al concorso è riservata ai soci, i quali dovranno presentare le proprie opere (nel numero massimo di cinque per ogni categoria) stampate su formato 18x24 e recanti la esatta indicazione del nome e cognome del concorrente.

3) Per ogni categoria verranno assegnati TRE PREMI, su giudizio di una apposita commissione, i cui membri verranno nominati dalla presidenza e successivamente resi noti.

4) Le fotografie DOVRANNO PERVENIRE alla segreteria della Associazione ENTRO E NON OLTRE DOMENICA 13 APRILE, racchiuse in una busta sulla quale sarà indicato il nome e cognome del concorrente ed il numero della tessera dell'anno sociale in corso.

5) Nei mesi di maggio e giugno le opere verranno esposte nei locali della Associazione.

LA PREMIAZIONE dei vincitori si terrà nel corso della FESTA DELLA ASSOCIAZIONE, IL 29 GIUGNO 1975.

(Per ogni informazione rivolgersi in segreteria o alla sezione per le attività culturali).

## PER OTTENERE L'INDULGENZA

## CONDIZIONI:

● accostarsi ai Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia (tempo utile circa 20 giorni prima o dopo la visita del Giubileo);

● pellegrinare in gruppo o singolarmente ad una delle quattro Basiliche patriarcali;

● nella Basilica visitata: partecipare ad una celebrazione liturgica, come la Santa Messa, l'Ufficio del Giubileo, un altro rito penitenziale o ad un altro esercizio di pietà come la Via Crucis o il Santo Rosario; oppure fare una sosta di riflessione e di preghiera dedicandosi per un certo tempo alla meditazione e recitando in fine il Pater Noster, la Professione di Fede, e una Invocazione alla Beata Vergine Maria;

● pregare per il Sommo Pontefice e per il Collegio Episcopale.

## AVVERTENZA:

— l'Indulgenza Giubilare è concessa una sola volta al giorno;

— l'Indulgenza può essere offerta per i defunti a modo di suffragio.